

passa alla camera

## Ci risiamo, prescrizione breve

DI ALESSANDRO CALVI

Alla fine, nonostante gli imbarazzi e le promesse, nonostante le parole spese per prendere tempo, e insomma: nonostante tutto, il Pdl ha detto sì alla prescrizione abbreviata per gli incensurati. Soltanto due settimane fa l'argomento provocava imbarazzi, tutti, evidentemente, superati che ora nel processo breve hanno infilato una sorta di ex Cirielli bis.

▶ SEQUE A PAGINA 9

# Prescrizione breve siamo alle solite

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Già, proprio questo, di fatto, è accaduto ieri in commissione Giustizia a Montecitorio dove una truppa di parlamentari ha lavorato a pieno regime e, per di più, facendo la spola con la Giunta per le autorizzazioni dove, nelle stesse ore, si lavorava a un'altra faccenda alla quale il Cavaliere tiene molto: il conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato sul caso Ruby. Sono stati ascoltati quattro costituzionalisti: Alessandro Pace e Stelio Mangiameli, Giorgio Spangher e Ida Nicotra. Il Pd ha chiesto alla maggioranza di tornare sui propri passi, «anche per evitare la mortificazione per il Parlamento costretto a difendere l'indifendibile». Nessun dubbio, invece, nel Pdl sul fatto che si andrà avanti. Alla fine, la Giunta si è aggiornata a questa mattina quando dovrebbe votare il parere.

Il proprio dovere lo ha già fatto, invece, la commissione Giustizia la quale ieri ha votato - contrarie tutte le opposizioni - il famigerato emendamento che tanto farà piacere al Cavaliere. Si tratta di modifica dell'articolo 162 del codice penale e prevede che, «salvo che si proceda per i reati di cui all'articolo 51, comma 3 bis e 3 quater del codice di procedura penale (si tratta di reati particolarmente gravi come quelli di mafia, ndr), in nessun caso l'interruzione della prescrizione può comportare l'aumento di più di un sesto del tempo necessario a prescrivere,

di un quarto nel caso di cui all'art. 99 primo comma, della metà nei casi di cui all'articolo 99 secondo comma, dei due terzi nei casi di cui all'articolo 99 quarto comma e del doppio dei casi di cui all'articolo 102, 103 e 105». L'articolo 99 è relativo alla recidiva; le misure non si applicano ai procedimenti nei quali sia stata già pronunciata sentenza di primo grado. Insomma, in soldoni si prevede un taglio da un quarto, come previsto attualmente, a un sesto dei tempi della prescrizione per gli incensurati.

Il relatore del testo, che è lo stesso Paniz, ha negato che la norma influirà sui processi a Berlusconi. «Non c'è nulla di *ad personam*», ha protestato. E ha aggiunto anche il processo Mills «si prescrive nella vigenza della normativa attuale». Ma l'opposizione è saltata sulle barricate. «Sono spudorati, sembra stiano approfittando della guerra per accelerare tutte le norme che riguardano Berlusconi», si è sfogata Donatella Ferranti (Pd) la quale l'altro ieri aveva parlato del rischio che questa norma possa creare «uno stuolo di "incensurati, recidivi per prescrizione" impuniti». Il responsabile Giustizia pd, Andrea Orlando, ha aggiunto: «Ancora una volta le esigenze del premier hanno prevalso su tutto il resto, con buona pace del confronto e dei tanto vantati toni dialoganti». Ma non era ancora finita. Di lì a poco, le opposizioni hanno addirittura dato vita a una sorta di Aventino.



© AP/LaPresse

È accaduto quando la maggioranza ha dato l'ok all'emendamento che sostituisce l'articolo 5 e che prevede, tra l'altro, la segnalazione del magistrato ai titolari della azione disciplinare in caso di superamento dei tempi previsti per le singole fasi del processo. Ciò significa che nel processo breve non c'è più l'originaria tagliola che "uccideva" il procedimento nel caso si protragga troppo a lungo. In questo modo però, ha protestato l'Udc, il testo non raggiunge più gli obiettivi per i quali era pensato e viene usato come «treno per metterci dentro l'unica cosa che poteva stare a cuore alla maggioranza», ovvero la prescrizione breve prevista dall'articolo 4. Unico a rimanere in commissione, Antonio Di Pietro il quale ha voluto mettere agli atti il suo voto contrario.

Lunedì il testo è calendarizzato per l'aula ma, certo, il clima sarà ancor più incandescente, con un processo breve, mai digerito dalle opposizioni, ora stravolto nei suoi obiettivi e, per di più, trasformato anche in una matrio-



ska che contiene una sforbiciata ai tempi della prescrizione. Ma è il clima generale che si è fatto ormai bollente. D'altra parte, basterà ricordare che non più di un paio di settimane fa, Luigi Vitali se ne uscì con quel suo ddl che conteneva un passaggio anche sulla prescrizione. Niccolò Ghedini chiese il ritiro almeno di «quella parte di ddl che - disse testualmente - potrebbe offrire strumentali polemiche in particolare per ciò che riguarda la prescrizione». Eppure, ieri la sostanza di quella idea è entrata a pieno titolo nel testo del processo breve. Spostandosi su un altro piano, quello dei processi, i *berluscones* e lo stesso Cavaliere hanno detto e ribadito che Berlusconi sarebbe stato presente a tutte le udienze, preferibilmente il lunedì. Eppure, non è andata così e, anzi, i suoi legali hanno addirittura chiesto - ma la richiesta è stata già bocciata - un rinvio della prima udienza del processo Ruby, quella fissata al 6 aprile.

**E, allora, è chiaro** che se questo è il contesto, è evidente che siano in molti anche a dubitare delle promesse che porta con sé la riforma della giustizia sulla quale Angelino Alfano si sta giocando la carriera. Ieri è stato il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, a parlare. Ed è piuttosto chiaro. Quella riforma, ha detto, «dovrebbe essere derubricata non tanto come riforma della giustizia, ma della magistratura».

**ALESSANDRO CALVI**